ANNO XXVII. **Sabato, 30 Maggio 1874** **N. 149.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 51 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi **50** ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Maggio.

BOLLETTINO POLITICO

La stampa inglese si occupa ancora della visita dello czar in Inghilterra e non tutta è concorde nel trarne lieti auspicî. Fra le note discordanti accenniamo quella della *Pall Mall Gazette* la quale scrive:

«Vi erano naturalmente molti curiosi, come ve ne sono sempre a Londra in simili occasioni, ma lo czar non era popolare. Infatti, perchè si dovrebbe rallegrare la nazione inglese? forse perchè due anni or sono venne lacerato alla prima occasione favorevole il trattato sul Mar nero, ovvero perchè le tranquillanti promesse date in nome dell'imperatore dal conte Schuwaloff relativamente alle conquiste russe vennero violate senza degnarsi neppure di pronunziare una sillaba di scusa? Un'accoglienza cortese sarebbe stata biasimevole, ma lo sarebbe stata assai più un'accoglienza quale venne descritta da certi giornali. Il pubblico inglese non è malvagio e sciocco abbastanza per fingere un entusiasmo ed un'amicizia che il gabinetto russo ha reso impossibile.»

Abbiamo riferito questo articolo come un saggio della varietà delle opinioni intorno agli effetti del viaggio dello czar; notiamo però che la maggioranza dei giornali inglesi tiene ben altro linguaggio.

La *Wiener Abendpost* rettifica le informazioni che il *Times* ha pubblicate intorno ad un discorso che affermava essere stato pronunziato dallo czar a Londra nel ricevimento del corpo diplomatico. L'imperatore di Russia non avrebbe pronunziato un vero discorso, ma si sarebbe indirizzato particolarmente a ciascun capo di missione. La versione della *Wiener Abendpost* ci pare assai più verosimile.

È noto che il governo francese ha inviato un *comunicato* al *Gaulois* che aveva detto potersi considerare come nulla la decadenza dell'impero. Troviamo oggi nei giornali francesi il testo di quel *comunicato*. Esso è il seguente:

«Il *Gaulois*, nel suo numero del 26 maggio, pretende che i bonapartisti sono autorizzati a considerare come nulla la decadenza dell'impero, la quale non ha avuto alcuna condizione di legalità nè di autenticità, avendo il solo suffragio universale il diritto di disfare ciò che esso ha fatto.

Queste parole tendono ad infirmare l'autorità d'una decisione dell'Assemblea nazionale; e il governo ha il dovere di dichiarare che esso non può tollerare in avvenire la pubblicazione di articoli che abbiano questo carattere.»

Secondo i giornali francesi, questo *comunicato* ha avuto principalmente per iscopo di attenuare l'impressione prodotta dall'elezione del signor di Bourgoing. Cionondimeno questa impressione dura ancora vivissima, quantunque la stampa governativa voglia far credere che la elezione si potrà annullare per irregolarità.

Intanto il signor di Bourgoing, appena eletto, si è affrettato a recarsi in Inghilterra a presentare i suoi omaggi al principe imperiale e all'imperatrice.

I giornali francesi ripetono che si tratta della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna. Abbiamo già accennato ieri le ragioni per le quali questa notizia ci pare priva di fondamento. Ora il telegrafo ci fa sapere che essa è stata diffusa dai carlisti e dai legittimisti, anzi che il primo a renderne avvertito il governo francese è stato don Carlos. La fonte è più che mai sospetta.

La destituzione del ministro degli affari esteri di Turchia, Raschid-pascià, che seguì immediatamente la partenza del principe Milano di Serbia, sembra riferirsi alle trattative che hanno avuto luogo, durante il soggiorno di quel principe a Costantinopoli. Raschid-pascià avrebbe fatto al principe delle promesse, quanto alla restituzione di Zvornik, che nè il sultano, nè il gran-visir avevano l'intenzione di ratificare. Le premure personali del principe Milano presso il sultano non avrebbero fatto che inasprire quest'ultimo contro il ministro che aveva oltrepassato le sue intenzioni.

I giornali di Belgrado cercano di attenuare questa delusione delle loro speranze insistendo sulla congiunzione accordata dalla Porta delle ferrovie della Serbia colla rete ottomana, come pure sullo stabilimento di buoni rapporti colla Sublime Porta.

La vera ragione che indusse la Porta a rifiutare alla Serbia l'abbandono di Zvornik sarebbe, secondo il corrispondente dell'*Indépendance belge*, il timore che le agitazioni e le mire del partito, così detto, della grande Serbia, cagionano agli uomini di Stato turchi.

COMMENTI AL VIAGGIO DI ALESSANDRO II

La visita dell'imperatore di Russia a Londra, che pei semplici mortali poteva essere esplicata quale atto di paterna tenerezza, ha dato la stura ai novellieri politici e ognuno continua a rivelare i sovrani segreti dei colloqui fidati. Noi non possiamo credere serii e degni di nota quegli innumerevoli programmi che sono stati composti in questi giorni e che attribuirebbero al viaggio di Alessandro II l'intendimento d'impegnare la spada della Russia a favore della pace. È inutile dire che non crediamo abbia egli abbozzato un trattato di alleanza coll'Inghilterra per frenare la potenza della Germania a tutela della Francia. Gl'interessi e i sentimenti nazionali dei russi e dei tedeschi non sono per nativo istinto atti a durare concordi. Ma è una chimera la notizia divulgata da alcuni giornali esteri, che la Russia, contraddicendo alla sua politica, aiuterebbe la Francia a far vendetta allegra della Germania. Alcuni giornalisti tedeschi, fertili ad immaginare pericoli e minaccie da parte della Francia, hanno messo innanzi l'ipotesi di una invasione franca per la via aperta del Belgio. Noi non possiamo seguire tutte queste fantasie politiche; ma due fatti ci paiono degni di nota. L'imperatore disse al lord mayor di Londra che il matrimonio di sua figlia col duca di Edimburgo «rinforzerebbe le relazioni amichevoli ora stabilite tra la Russia e la Gran Bretagna pel mutuo vantaggio della loro prosperità e della loro pace.»

Ora appunto queste parole possono essere sincere, ma sono certamente insignificanti.

È un grande fatto nell'ordine storico che le due potenti nazioni nemiche nella guerra di Crimea si stringano oggi la mano.

Ma non bisogna illudersi, nè dare a queste apparenze placide ed a questi idillii domestici maggior valore che non abbiano in realtà. Se gli armamenti della Prussia e dell'Austria sono poderosi, la Russia rivaleggia con quelli; e, per dichiarazione degli stessi giornali russi, assumono proporzioni colossali e non mai vedute.

A che servono tutte queste armi, illustrate dai commenti di lord Derby alla Camera Alta inglese, dal conte Andrassy alla austriaca, e dal silenzio pertinace del grande cancelliere dell'impero germanico?

L'unica nota chiara nella presente situazione così oscura è questa interrogazione. Se veramente e schiettamente la maggior parte delle potenze volesse costituire una santa alleanza per la pace, il miglior modo di conseguirla non sarebbe che tutte simultaneamente disarmassero?

Le finanze dello Stato, le necessità della pubblica economia, i sentimenti di cristiana benevolenza non aiuterebbero a questo pietoso e provvido fine? E se, malgrado tante forze che spingono a raggiungerlo, gli Stati europei si assiepano di armati, è chiaro che il desiderio della pace comune non è il sentimento prevalente negli animi e che le diffidenze degli Stati sono più forti di esso. La Francia e la Germania hanno lasciato dietro a sè traccie di odii nazionali, e non le può estinguere che il tempo e la deliberata concordia di tutte le altre potenze, le quali dichiarassero di punire colla forza il vero violatore della tregua. Sull'esempio dell'Inghilterra e della Russia si potrebbe fidare sui benefizi del tempo, se il grido dell'Alsazia e della Lorena non rinciprignisse ad ogni istante la piaga. Illanguidendo questa speranza, la pace del mondo è commessa all'azione di cause oscure e di motivi difficili ad essere esplorati; e sventuratamente, malgrado le espressioni d'amore che i principi si scambiano nei banchetti imperiali, il dubbio melanconico e più dicevole delle rosee illusioni.

LETTERA DEL SIGNOR DI BOURGOING

Il signor di Bourgoing ha indirizzato agli elettori della Nièvre la seguente lettera, che riproduciamo dalla *Liberté*:

Miei cari elettori,

Voi mi avete dato 37,500 voti.

Io vengo, all'indomani del voto, ad esprimervi la mia viva riconoscenza.

Eleggendomi a rappresentarvi all'Assemblea nazionale, voi avete altamente affermato il vostro attaccamento alla causa dell'appello al popolo, inseparabile da quella dell'impero.

Voi non avete dimenticato le prosperità d'altra volta, ed il risultato della elezione è la splendida testimonianza delle profonde radici che l'impero ha conservato nel paese, specialmente nelle popolazioni rurali, così fedeli e sì devote.

Il successo che noi abbiamo riportato sulla coalizione dei partiti avrà un'eco profonda: che esso sia per noi un incoraggiamento e una speranza!

I vostri suffragi vengono a render più stretti i legami che da lungo tempo già ci uniscono; come pel passato, voi potete calcolare sulla mia devozione ai vostri interessi e sulla mia energia nel difendere i vostri diritti, se si tentasse, un giorno, di portarvi offesa.

Nevers, 25 maggio 1874.

Filippo De Bourgoing.

LE ABITAZIONI DEI POVERI IN INGHILTERRA

Un'inchiesta ha avuto luogo a Londra intorno alla morte d'un fanciullo il cui decesso sembrava dovuto ad una causa sospetta. L'autopsia ha provato che il fanciullo era soggiaciuto ad una soffocazione prodotta dall'insufficienza d'aria in mezzo alla quale abitavano i suoi genitori.

Il *coroner* colse questa occasione per dire ch'è ormai tempo che il governo si occupi energicamente delle abitazioni degli operai. Si sono già costruite a Londra, è vero, alcune case per operai; ma esse non rispondono al loro scopo, perchè il loro prezzo è troppo elevato per le persone che non guadagnano che una lira sterlina o meno alla settimana. Non v'ha giorno che non si demolisca qualche miserabile casupola, ma non si pensa mai a sostituire alle abitazioni distrutte altre dello stesso prezzo, di modo che la situazione peggiora sempre.

Un giurato aggiunse a questa osservazioni che le abitazioni operaie, che sono in costruzione in questo momento, non potranno essere occupate che dagli operai i quali guadagnano almeno due lire sterline alla settimana, poichè la più meschina camera costerà sei o sette scellini alla settimana, cioè circa dieci franchi. L'immenso capitale consacrato da Peabody alla creazione di abitazioni pei poveri sembra anzi ricevere a poco per volta una destinazione che non entrava nelle intenzioni del suo generoso donatore, poichè gli amministratori vogliono fargli fruttare un interesse. Lo stesso giurato manifestò la speranza che il governo non tarderà ad informarsi se la volontà del celebre filantropo americano non venne falsata da un sistema da cui i veri poveri non ritraggono alcun vantaggio.

Prima di chiudere la seduta, il *coroner* fece una rivelazione anche più dolorosa, cioè che l'Inghilterra deve deplorare annualmente tremila decessi dovuti alla stessa causa sulla quale era stata richiamata l'attenzione della Commissione d'inchiesta.

LE OPERE PIE DI BOLOGNA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna, 27 *maggio*.

(G. L.) Avrei voluto parlarvi prima d'ora dell'importante Relazione compilata dall'assessore avv. Ferdinando Berti, di cui si cominciò la discussione nella seduta consigliare del 7 corrente, sulla proposta di concentrare in varie amministrazioni già esistenti, quelle di un cospicuo numero di lasciti ed Opere pie che sono tuttora soggette al clero.

L'argomento, come vedete, è importante, e non ha solo un interesse locale, giacchè molti altri comuni del regno trovansi in identiche condizioni; quindi è con un certo rammarico che ho veduto in genere la stampa italiana tacere di questo fatto o accennarlo così di volo.

Oggi che un voto del Consiglio ha pienamente approvato la proposta della Commissione, che la Deputazione provinciale, adempiendo il debito suo, otterrà, speriamo, favorevole parere dal Consiglio di Stato, e quindi il relativo regio decreto per dare ad essa forza di legge, vi invio pochi e succinti ragguagli sulla Relazione dell'assessore Berti, dolente che lo spazio concesso ad una corrispondenza non mi permetta estendermi come vorrei e come merita questo importante e diligente lavoro.

È strano, ma pur vero!..... dopo quindici anni dal giorno del nostro glorioso risorgimento, malgrado il decreto 10 agosto 1859 del governatore generale delle Romagne e la susseguente legge sulle Opere pie del 3 agosto 1862 che prescrivono la nomina delle Congregazioni di carità e ad esse avocate le amministrazioni di tutte le Opere pie, lasciti, beneficenze, ecc., pure a Bologna esistono (anche per poco speriamo) un numero ragguardevole di queste istituzioni tuttora amministrate dalla Chiesa.

Questo fatto non poteva sfuggire al governo che, per mezzo della prefettura, richiamava su di esso l'attenzione del municipio con una lettera del 27 marzo 1873. Il Consiglio, nella sua seduta del 22 maggio successivo, nominava all'uopo un'apposita Commissione, composta dell'assessore avvocato Ferdinando Berti e dei consiglieri Sacchetti, Mazzini, Salaroli e Maccaferri. Il cómpito che questa Commissione assumeva era grave e faticoso oltre ogni dire; trattavasi di esaminare lo Stato di ben 335 Opere pie, aventi un patrimonio di lire 2,057,041 02, con un reddito approssimativo di lire 100,113 50, divise e suddivise in tanto piccole aziende amministrate dalla loro origine fino ad oggi dai parroci, dal vescovato e dal seminario, e che, eluso l'effetto del decreto Cipriani, avevano sfuggito qualsiasi ingerenza e sorveglianza del comune e della provincia. Fu dunque fatica improba, lunga e difficile, della quale fa d'uopo esserne grati allo specchiato patriottismo dell'assessore Berti e dei suoi colleghi.

Uno scoglio non lieve a sorpassare era pure la questione giuridica, che gli attuali amministratori di queste Opere pie e i loro fautori potevano sollevare per opporsi al loro concentramento. Infatti è tuttora a risolversi se la legge del 2 agosto 1862 dà diritto alla *laicizzazione* dei lasciti pii che sfuggirono all'applicazione del decreto del Cipriani, comunque (dice il relatore Berti) «il comune non può, non deve desistere «dal prendere una iniziativa riguardo ai «lasciti pii sfuggiti al decreto del 1859, «poichè manifestamente il comune con «questa iniziativa può andare incontro a «procurare l'utile e il bene del paese in «fatto di beneficenza pubblica, ma nessun «detrimento potrà soffrirne. E davvero egli «procurerà quello ch'esso ritiene il bene «del paese se la sua iniziativa sarà accolta; che se non lo sarà, il Municipio «potrà rammaricarsene, ma esso come amministrazione comunale non avrà alcun «danno, nessuno per questo potrà intentargli azioni giudiziarie. Infatti per l'articolo 32 della legge vigente 3 agosto «1862 sulle Opere pie, il Consiglio comunale ha, o un semplice diritto d'istanza, «o un mero potere consultivo; egli è solo «alla Deputazione provinciale che spetta «il formulare le proposte e il rivolgersi «al governo per ottenere il decreto Reale, «quindi è ad essa più che al comune che «interessa risolvere quella che abbiamo «chiamata questione pregiudiziale.»

Malgrado dunque il comune potesse coprirsi di quest'egida, la Commissione non ha mancato nel suo seno di affrontare e discutere la quistione giuridica, comprendendo bene che appunto per questa iniziativa pesavagli una non lieve responsabilità morale e (dice la Relazione Berti) «siamo «lieti di dichiararvi che, dopo ampiamente «discusso l'arduo tema, le nostre conclusioni sono precisamente state queste: che «sebbene non manchino obbiezioni apparenti e numerose, pure le ragioni prevalenti giuridiche sono in favore della iniziativa che da noi si propone che il comune vada ad intraprendere.»

Basandosi su questi criteri, appoggiati da puro spirito di giustizia ed equità ed alle libere istituzioni che ci reggono, la Commissione, dopo avere pazientemente e coscienziosamente esaminato lo stato delle 335 Opere pie in questione, e tenuto cal-

---

23 APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di **sir Arturo Helps**.

Naturalmente Ivano s'astenne dal prenderci parte, anzi ne sentì molto dispiacere; ma non fece altro tentativo per metterci fine, che cercare una volta o due di parlare di qualche altra cosa, ma senza riuscire a stornare la corrente del discorso. In fondo egli sapeva che varie di quelle accuse erano fondate sul vero, e che il volerle difendere avrebbe provocato maggiori recriminazioni. Tutta quella conversazione coi nomi dei convitati venne poco dopo, riferita letteralmente all'imperatrice. Da quel momento Ivano scorse qualche cosa di sprezzante nel di lei contegno quando gli parlava, ma era ben lungi dall'indovinarne la causa.

Verso quel tempo si vennero a scoprire certe trame tra un ambasciatore estero residente a Vienna ed alcuni nobili russi. Era uso allora dei diplomatici d'ingerirsi nelle faccende degli altri Stati. Abbiamo già veduto il marchese di Botta, ambasciatore della regina d'Ungheria, prendere una parte attiva in favore della granduchessa reggente. Ora lo stesso personaggio a Vienna non desistera dalla sua avversione contro Elisabetta di Russia, e continuava ad eccitare o fomentare il malcontento contro di lei.

In queste mene si pretendeva che fossero implicati i Lapouschin con la signora Bestuchef, cognata del cancelliere, il ciambellano Lillianfeld e varie altre persone più o meno importanti. È molto dubbio che questa, poi chiamata cospirazione, fosse mai uscita dallo stato di parole in aria e d'aspirazioni senza consistenza. Allora si diceva che l'imperatrice era contenta d'aver trovato un pretesto per vendicarsi della bella contessa Lapouschin.

Un certo Berger, alfiere dei corazzieri, aveva riferito dei discorsi tenuti dai partigiani contro l'imperatrice. Venne incaricato di unirsi a loro più strettamente, ed in seguito alle ulteriori denunzie da lui fatte, tutti furono arrestati. Ora Elisabetta teneva in suo potere gli autori d'una cospirazione che, sebbene non maturata, le dava facoltà di punirli per alto tradimento. Però ella era sempre Elisabetta la Clemente, ed esitava a condannare la sua bellissima rivale.

Ci sono sempre presso i monarchi dispotici dei consiglieri di misure sanguinarie, i quali o credono con ciò di rendersi grati, ovvero pensano di consolidarsi nella propria posizione mettendo i loro avversari nell'impossibilità di ritornare in grazia presso il sovrano. Il primo ministro Bestuchef presentò alla czarina la sentenza della contessa Lapouschin ed insistè perchè la firmasse; ma ella rifiutò con fermezza. Allora egli ricorse all'influenza celeste spessissimo invocata per fare il male, e molto di rado in favore di atti vantaggiosi all'umanità.

Il primo ministro sapeva quanto Elisabetta fosse attaccata alla religione e quanto potere esercitasse su di lei. Il compiacente predicatore della Corte non esitò dunque a pronunziare un eloquente sermone in cui dimostrava, che per volere di Dio i popoli debbono obbedienza e fedeltà ai loro sovrani sulla terra, e che dal canto loro i sovrani sono obbligati di punire senza distinzione di grado coloro che osano attaccare in qualsiasi modo le loro persone, il loro onore o le loro prerogative. L'effetto della sacra eloquenza sopra Elisabetta fu visibile per tutti gli astanti. Ed appena ritirata nei suoi appartamenti le venne presentata la sentenza, emanata per volontà di Dio, ed ella firmò.

La contessa Lapouschin fu condannata ad avere mozzata la lingua, ed in seguito a sì brutale mutilazione, morì.

Subito dopo quest'esecuzione il cuore d'Elisabetta fu preso dal rimorso. Allora fermamente si decise a non firmare mai più alcuna sentenza di morte. Ritenne al potere il cancelliere che l'aveva consigliata, per le sue capacità amministrative, ma gli rivolse questo rimprovero:

— Voi m'avete ingannata cento volte. Avete impiegato Dio ed il diavolo per carpire la mia firma; non m'ingannerete più. I miei successori, più forti di me, sapranno un giorno punirvi come meritate.

Si capisce che se a tali mezzi si ricorse per vincere la ripugnanza dell'imperatrice per una condanna sì grave, meno difficile sarà stato l'ottenere da lei la punizione dei complici di minore importanza.

Intanto Azra che continuava a chiamarsi signora Urtaldi era ritornata a Pietroburgo, attiratavi non tanto dalle seducenti e generose offerte dell'impresario dell'opera, quanto dalla brama di rivedere il suo caro Ivano. E poi pregustava il piacere di mostrarsi dinanzi all'amato pubblico dei suoi primi trionfi nell'opera stessa in cui s'era prodotta con tanto successo a Parigi.

Ivano non tardò a rivederla senza trovare l'ardire di farle la proposta che gli stava a cuore. Le difficoltà per vederla e trattenersi con Azra liberamente erano le medesime che a Parigi; ell'era sempre occupata coll'uno o coll'altro delle disposizioni per la buona riuscita dell'opera. E poi amendue s'accorgevano che esisteva sempre la stessa differenza tra di loro; egli voleva ritirarla dal teatro ed ella era decisa a rimanervi. Ciò non ostante Ivano era sempre il suo caro amico dei primi anni, ma non si sentiva disposta a sacrificare pel di lui amore il diletto della sua esistenza.

La vigilia della prima rappresentazione Ivano aveva ricevuto l'annunzio d'essere licenziato dal servizio della Casa imperiale, e nell'incertezza del partito da prendere era quasi determinato d'andare in Curlandia presso il duca, col quale era in ottime relazioni, essendo stato l'intermediario tra l'ex-reggente ed i suoi amici di Pietroburgo. È vero che il duca non aveva il permesso di venire alla capitale, ma restava sempre influente nel suo paese e poteva essergli utile. Avanti di decidersi, Ivano s'avviò verso il teatro per accertarsi dello stato dell'animo della sua amica, e la trovò occupatissima e di pessimo umore, perchè molte cose non erano ancora pronte secondo il suo desiderio. Il ricevimento fu cordiale come al solito e gli disse:

— Mi rincresce di udire, Ivano, che non fate più parte della Casa imperiale; forse non sarà che un capriccio momentaneo e poi rientrerete in un posto ancor più degno di voi.

— Eh! non la conoscete, Azra. Bisogna che qualcuno le abbia detto del gran male contro di me. Me ne sono già accorto da qualche tempo. Veggo che nulla mi resta da fare alla capitale, e penso d'andarmene al mio paese. Quanto volontieri vi ritornerei se...

— Se... Che, Ivano? Posso io fare qualche cosa?

— Sicuro, potete fare tutto, venendo meco.

— Come? Abbandonare l'opera! — domandò Azra impallidendo ad un tratto. — Lasciare Pietroburgo! Non c'è opera in Curlandia.

— E perchè ci sarebbe? Mia moglie nulla avrebbe da fare colle opere.

— No davvero, Ivano, non posso, veramente non posso. Non sapete quello che mi domandate.

— Certo che lo so. Non domando che quello che mi sarebbe spontaneamente accordato da qualunque signora che mi amasse. Ma voi, Azra, non mi amate. Il vostro cuore è pieno di questa contraffazione colorata delle passioni.

Qui furono interrotti dal capo d'orchestra che domandava la prima donna per una cosa urgentissima. Uscito quello, Ivano continuò a perorare:

— Non l'aveva ella amato una volta! Non era ella stata tutto per lui!

La giovane non gli fece la risposta che meritava. Invece confessò di amarlo più di qualunque altra persona al mondo; ma di non poter fare quello che le domandava, che sarebbe stato un sacrificio troppo forte per ambidue.

— No, assolutamente no — conchiuse Azra uscendo.

Ivano la seguiva depresso sulla scena, quando venne accostato da un luogotenente dei corazzieri, il quale, accompagnato da tre uomini, gli chiese in nome della czarina la sua spada e gli significò che era prigioniero. Breve fu la separazione con Azra, ed in apparenza non differente da quella di due amici. Egli ritenne alquanto fra le sue la mano di lei, guardandola ed interrogando i suoi occhi. Ma questi rimasero abbassati, benchè ella rendesse con effusione le strette di mano. E così furono divisi.

Prima egli fu condotto a Schlusselburgo per subirvi un interrogatorio. Fu dimostrato nell'accusa che era stato tra gl'invitati dei Lapuschin e dei loro partigiani e fu presente quando si diceva del male dell'imperatrice. Di là si dedusse la sua complicità nella congiura, ma questa non essendo giuridicamente provata, per misura di clemenza veniva mandato in Siberia.

La rappresentazione della nuova opera fu sospesa per alcune sere in causa di un'indisposizione della prima donna; ma altri pretendevano che i preparativi non fossero ancora pronti. Ma quando l'opera andò in scena, il dolore di Azra per la disgrazia di Ivano, benchè profondo e sincero, non le impedì di ottenere un trionfo eguale a quello di Parigi.

(Continua)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

colo il più che possibile della volontà dei testatori o legatari, ha concluso proponendo che al R. Istituto di mendicità Vittorio Emanuele venga avocata l'amministrazione e il frutto di 190 Opere pie diverse, aventi un patrimonio di lire 887,481 47, con un reddito approssimativo di lire 39,085 77; alla Congregazione di carità 42 Opere pie, con un patrimonio di lire 218,009 21 e un reddito di circa lire 10,243 05, acciò lo unisca al reddito di altre istituzioni congeneri ch'essa già amministra, aventi un capitale di lire 167,555 99, e dell'interesse comune si valga per istabilire un servizio di assistenza sanitaria a domicilio, di cui Bologna manca assolutamente. Alla stessa Congregazione di carità vengano affidate altre 9 Opere pie, aventi un patrimonio di lire 116,598 78 e un reddito approssimativo di lire 5401 07, perchè hanno scopo affine e identico a quello di altre che già amministra; agli Asili d'infanzia propone vengano aggregate 19 Opere pie con un capitale di lire 51,254 37 e un reddito di lire 2416 62, appunto perchè in origine erano destinate ad erogare premi ai ragazzetti che con maggior zelo e diligenza frequentavano gli esercizi domenicali di catechismo e dottrina cristiana nelle chiese parrocchiali; quindi non potevasi trovare a queste rendite erogazione migliore e in più diretto sollievo dell'infanzia.

Al Monte di pietà, che già amministra istituzioni aventi per iscopo di elargire annualmente doti alle zitelle povere, proponesi di aggregare altre 40 fra Opere e lasciti pii che hanno scopo identico, con un capitale di L. 277,865 40 e un reddito approssimativo di L. 14,386 80.

Ai pii Istituti educativi la Commissione propone si concentri l'amministrazione di 8 lasciti e Opere diverse, il cui capitale e reddito per mancanza di documenti non potè accertarsi, ma che valutasi il primo a circa L. 545,173 78 e il secondo a L. 9545 79. In questi lasciti sono particolarmente compresi i patrimoni di Conservatorii, oggi diretti generalmente a sistema monacale, ove educansi giovani povere, e dai quali escono imbevute di un fanatismo religioso che pel passato le traeva sovente al monastero.

Tenendo calcolo della volontà di alcuni testatori e legatari che intendevano porzione delle loro rendite fosse erogata in doti per le giovani che davansi al chiostro, la Commissione molto saggiamente propone che, tale scopo essendo venuto meno colla soppressione degli Ordini religiosi, vengano le rendite conservate al titolo di mantenere zitelle povere nei pii Istituti educativi. Scopo più utile e più santo non evvi davvero, tanto che se gli stessi benefattori potessero oggi sollevare il capo dai loro avelli, non potrebbero, io credo, non approvarlo.

L'analisi relativamente breve che vi ho fatta del lungo ed accurato Rapporto dell'assessore Berti vi avrà dimostrato abbastanza come la Commissione siasi mantenuta nella più stretta via di equità e giustizia; a prova di ciò non voglio trascurare di dirvi come nel suo esame avendo riscontrato che diverse Opere pie sono destinate a soccorrere i giovani che intraprendono la carriera ecclesiastica, non ha mancato di proporre di lasciarne, come pel passato, l'amministrazione al Seminario.

Malgrado ciò, com'era a prevedersi, nella discussione ch'ebbe luogo in Consiglio, per vari giorni le proposte della Commissione trovarono degli strenui oppositori nei signori avv. Agnoli e dott. Bersi, che furono vittoriosamente combattuti dal relatore Berti e dai consiglieri Ercolani, Ceneri, Venturini ed altri, finchè poi nel giorno 18 corrente con una splendidissima maggioranza venivano approvate le conclusioni e proposte della Commissione.

Il paese, inutile a dirsi, è sinceramente grato all'assessore Berti ed ai suoi colleghi dell'opera eminentemente patriottica da essi compiuta, e spera che in breve il R. decreto venga ad incontestabilmente convalidare e per sempre il concentramento dell'amministrazione di queste opere pie, rimaste finora, per un tollerato abuso, in mano dei preti.

La Commissione, che lavorò con tanto amore e zelo indefesso, dev'essere lieta dei vantaggi che risentirà il paese dall'approvazione delle sue proposte; si vedrà sottratto il R. Istituto di mendicità che vive oggi stentatamente e che costa ogni anno al bilancio comunale delle ingenti somme, vivere di vita propria, non solo, ma far sentire maggiormente i suoi benefici vantaggi alla vera indigenza; si vedrà Bologna, come tante sue consorelle d'Italia, dotata di un conveniente numero di medici condotti per la cura dei poveri a domicilio, di cui oggi è priva totalmente; si vedrà infine prosperare ed estendersi di più l'istruzione nelle classi indigenti, che n'hanno tanto bisogno, combattendo l'ignoranza e la superstizione, unico retaggio rimastoci dal dominio della Chiesa.

STRADE FERRATE

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente lettera, indirizzata dal ministro dei lavori pubblici alla Camera di commercio di quella città:

Il Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, ha ritenuto che la deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, di trasferire a Milano la sede della Società, porti una variazione agli statuti sociali, e che quindi, a senso dell'art. 19 degli statuti medesimi, non possa ottenere forza esecutiva senza l'approvazione del governo.

Lo scrivente, considerato come, secondo le nostre leggi, sia di esclusiva competenza del ministero di agricoltura e commercio di promuovere gli opportuni provvedimenti per l'approvazione o meno della deliberazione dell'assemblea generale suddetta, ha stimato opportuno di chiamare l'attenzione di detto ministero sopra la risoluzione dell'attuale quistione, e nel far ciò gli consigliò anche di richiedere al Consiglio di amministrazione della Società, che la deliberazione suddetta gli fosse comunicata, e di dichiararle ad un tempo che la *medesima non potrà essere resa esecutoria se non dopo che sia stata dal governo approvata.*

Il ministro
Firmato: S. Spaventa.

Roma, 24 maggio 1874.

Questa lettera conferma ciò che abbiamo detto più volte intorno alle intenzioni del governo. Però la Società dell'Alta Italia fa opposizione ed ha già incominciato a trasportare a Milano una parte dei suoi uffici. In questo stato di cose la questione non potrà essere risolta che da un tribunale di arbitri o dai tribunali ordinari.

L'ESPOSIZIONE D'ORTICOLTURA IN FIRENZE

IV.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 27 maggio.

Dovendo osservare con ordine tanta copia di prodotti disparati, comincio a farmi da quelli culinari. Primi mi si presentano quelli esposti da Carlo Gianella di Torino, consistenti in 7 varietà di uve e pere e 30 di mele, conservate bene con processo speciale e premiate con medaglia d'oro. Vien dopo una collezione di 80 varietà di agrumi della Grecia, esposta dal prof. T. G. Orphanides di Atene e distinta con medaglia d'oro. Una ricca collezione di patate ottenute da seme, appartenente a Van Greling di Lindenberg (Berlino), è stata premiata con medaglia d'argento.

Alla società R. d'Orticoltura bavarese in Monaco è stata assegnata la medaglia d'argento per collezione di cetriuoli, cavoli fiori, cavoli cappucci, fra cui uno di color rosso paonazzo, cavoli torzi, radici e patate diverse.

Francesco Garnier-Valletti di Torino si è meritata una medaglia d'oro per una ricchissima collezione di 500 varietà di frutta imitate secondo un processo dell'espositore. Una medaglia d'argento hanno avuto i fratelli Conti di Firenze per una collezione di agrumi; un'altra consimile Michele Citarda di Palermo per 31 varietà di agrumi, e i fratelli Cassola di Siracusa per un'altra collezione di agrumi siciliani.

Il barone Angelo Porcari di Palermo ha esposto una ricca e assortita collezione di agrumi, frutta fresche e conservate della Sicilia, e gli è stata conferita una medaglia d'argento.

A M. Delchevalerie, direttore della scuola di agricoltura al Cairo (Egitto) è stata assegnata una medaglia d'oro per varie collezioni di semi della Valle del Nilo, di tuberi eduli, di piante industriali, ecc. Una medaglia d'argento fu conferita al cav. Carlo Siemoni per semi e patate dell'Appennino Casentinese.

Accanto ai prodotti del Siemoni trovasi una magnifica collezione di legni della Flora Greca, con indicazioni della sinonimia in lingue greca antica, greca moderna e albanese. Ogni campione mostra di qual pulimento sia suscettibile il legno per ciascuna delle tre sezioni orizzontale, verticale e trasversale. L'espositore, prof. Orphanides, è stato premiato con medaglia d'oro.

L'estrema parte sinistra della gran galleria è occupata da una ricca collezione di legni e svariati prodotti vegetali del Messico, esposta dal sig. Bassi Ladislao di Firenze, al quale fu assegnata la medaglia di argento per i prodotti vegetali, e la medaglia d'oro per la collezione dei legni, delle crittogame, delle piante secche e dei costumi in cera. Fra questi trovasi rilevato con grande verità il costume dei messicani di tagliare l'infiorescenza del *Magney (Agave americana,* tanto comune nell'Italia meridionale) e raccoglierne il succhio dolce chiamato *Agnamiel*, il quale si ripone dagl'indigeni in vasi per farlo fermentare e ottenere il *pulque*, cioè il vino del paese.

All'estrema parte destra della medesima galleria trovansi riuniti insieme tutti gli attrezzi e i prodotti dell'agricoltura. Arnie a favo mobile d'ogni sistema, arnie a favo fisso o villiche, arnie di terra cotta, smelatori centrifughi di tutte le grandezze e fogge, disopercolatori, gabbiette da regine, affumicatoi e ogn'altro arnese apistico, miele e cera, vino e aceto di miele, preparazioni microscopiche, e insomma il compartimento destinato all'apicoltura poteva rassomigliarsi ad una vera e propria monografia apistica, mercè la quale era agevole agli amatori della coltivazione delle api passare la rassegna tutto quanto siasi operato finora per l'allevamento di tali preziosi insetti.

Mentre faccio plauso a tanti egregi cultori, che si danno opera attivissima a perfezionar l'apicultura, sento il bisogno e dirò anzi il dovere di manifestare una mia opinione pel progresso di quest'arte, cioè l'allevamento razionale delle api non potrà rendersi popolare o di uso comune finchè le arnie a favo mobile costino troppo e non si possano costruire dai falegnami di campagna o dai contadini medesimi, finchè i precetti non saranno ridotti a pochi e fondamentali e alla portata di chiunque. Bisogna che taluni intendano non esser l'apicultura un'industria di per sè stante, ma di secondaria importanza e quasi come un'appendice dell'industria agraria e da questa dipendente.

Fra i premiati con medaglia d'argento, in questa sezione, noto per prodotti apistici: Stabilimento Sartori di Milano, Franceschi don Giuseppe di Casignano (Castel Fiorentino), marchese Bartolucci-Godolini e marchese Lorenzo Ridolfi, entrambi di Firenze. Premiati per arnie e attrezzi: Raffaello Dringoli di Ponte Ginori, stabilimento Sartori di Milano, avv. Ippolito Pestellini, Fiorini Giuseppe, barone Giuseppe De Kruschka, conte Gaetano Barbò, ecc.

In una delle gallerie secondarie trovansi alcuni vasi ripieni di concimi polverulenti della Società italiana per le latrine asportabili e per la fabbricazione di concimi. Sulle bottiglie ripiene di tali polveri sta scritto: *concime per le viti, per gli ulivi, per i grani, ecc.* Sono curioso di conoscere che ne abbia pensato il giury sul merito di tali concimi. Giorni dietro lessi in un giornale un *articolone* sulla efficacia e sull'importanza di siffatti concimi; vi era detto che chiunque voglia adoprarli deve indicare alla Società la qualità del terreno e dei lavori eseguiti, le piante coltivate e da coltivare. Affar di nulla!... Mi sono accorto che lo scrittore dell'*articolone* ne intende tante di concimi e di agricoltura quanto un ciabattino di linguistica. Sarebbe tempo ormai d'illuminare gli agricoltori sulla preparazione e sull'uso dei concimi per non cascar nelle mani degl'inesperti.

—

Nella pubblicazione delle precedenti mie lettere è avvenuta un'omissione che importa di riparare:

« Diverse collezioni di *Dracoena*, di *Croton*, di *Anthurium*, di *Maranta*, appartengono al marchese Francesco Corsi-Salviati di Firenze, che si è meritato quattro medaglie d'oro per *Dracoena Mooreana*, per *Aërides Fielingi*, per collezione di *Croton* e per diversi *Caladium*, *Anthurium*, *Dieffenbachia*, e due altre medaglie d'argento per *Verschaffeltia splendida*, bellissima, e per la *Dracoena punctata*.

« Penso di aver dimenticato di notare che all'ingresso del gran tepidario, di cui ho parlato, trovasi un'*Aralia nymphaeafolia*, premiata con medaglia d'oro, la più bella fra le 27 varietà di *Aralia* esposte da Buchner di Monaco (Baviera). »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *27 maggio*. — L'elezione della Nièvre ci ha sorpresi universalmente. Nella Nièvre che è uno dei dipartimenti più repubblicani della Francia, il candidato bonapartista, il signor di Bourgoing, ottenne una forte maggioranza. I giornali repubblicani sono padronissimi di attribuire questo fatto allo zelo eccessivo degli impiegati governativi e di dare molta importanza alle proteste che si faranno contro a certe pretese illegalità elettorali. Al certo i *maires* e i prefetti scendono ora nell'arena elettorale, come già al tempo del signor di Persigny, ma l'azione del governo non potrebbe bastare ad assicurare la vittoria di un candidato. Si viene dimostrando che, avverso ai Borboni, il paese diventa poco a poco nemico della repubblica quale la si pratica a Versailles e si dispone, come nel 1851, a gettarsi nelle braccia dei napoleonidi.

E quale meschina figura si fa, in questa elezione, il signor di Pazzis, il candidato legittimista. Si sa che il sotto-segretario di Stato, signor Baragnon, è legittimista. Tutti i duchi, conti e marchesi, tutti i preti e i loro clienti hanno votato per il signor di Pazzis, e ciononostante egli ebbe un numero di voti ridicolo. Ecco il risultato del suffragio universale. I partiti sono tutti d'una stessa maniera; nessuno mai si lascierà persuadere ad abbandonare una legge che debba riuscire mortale ai suoi avversari.

La repubblica serba ancora una potenza immensa in Francia, ma essa va perdendo ogni giorno terreno. Il capo del movimento repubblicano in Francia, il sig. Gambetta, è troppo turbolento e contrasta per più d'un verso alla coscienza nazionale. La Francia non ha mai amato i procedimenti autoritari dei napoleonidi, ma non ha consentito che si sputasse in viso al vincitore di Austerlitz. Negando ciò che vi ha di veramente grande nel napoleonismo, i repubblicani tolgono ogni credito a quelle loro censure che sono giuste. Il sistema del signor Lanfrey che ha tentato d'abbassare Napoleone I al livello dei tiranni italiani del tempo di Macchiavelli, data soltanto da ieri ed è già vecchio. Quando Quinet e Charras, parlando di Waterloo, si sforzano di scusare tutti i luogotenenti dell'imperatore per togliere ogni ombra di poesia alla più poetica delle sconfitte, il loro linguaggio preventivamente deliberato rivolta la coscienza pubblica.

Inoltre l'influenza dei capi repubblicani viene scossa da un'altra circostanza, cioè, dal loro materialismo. La Francia non è punto clericale; essa non vuole abusi del clero e ripugna a sottomettersi alla disciplina ecclesiastica, ma non va più in là. Il signor Gambetta prese la parola sulla tomba del signor d'Alton-Shee. Questi dalle file della nobiltà era passato nelle file del popolo. Gambetta gli diede lode di questa sua conversione e avvertì che il difetto principale della democrazia consiste nell'esclusivismo. I repubblicani non perdonarono mai a d'Alton-Shee d'essere stato pari di Francia e d'essere un gran signore.

Poi il signor Gambetta è andato in estasi ricordando una frase detta dal sig. d'Alton-Shee nella Camera di Parigi: « Io non sono cattolico, nè cristiano. » Non era cristiano! Il paganesimo sarà dunque la religione dell'avvenire? L'umanità avrebbe dunque sbagliato strada per diciannove secoli? Cristo sarebbe per avventura un impostore?

Le negazioni ridicole del cristianesimo e del napoleonismo costituiscono una doppia debolezza, una doppia causa di sconfitta per la repubblica. Il signor Gambetta è padronissimo d'ammirare l'elegante repubblica d'Atene. Questa, al tempo in cui raggiunse i suoi massimi splendori e la sua maggiori eleganze, era già pronta a cadere e a confondersi coll'impero macedonico. Già sotto il Direttorio si era tentato d'introdurre il lusso nei costumi repubblicani. Robespierre e St-Just avevano voluto trasformare i francesi in un popolo di spartani. Quelli che loro tagliarono il collo sognavano una repubblica simile a quella di Atene all'epoca di Pericle. In madama Tallien trovarono un'Aspasia contentissima di comparire davanti al mondo vestita da Venere; gli *incroyables* ripeterono tutte le ridicolaggini d'Alcibiade, salvo i lampi del suo genio; non ci fu alcun Pericle, e se oggi si ricordano ancora gli ateniesi del 1797, gli è soltanto per riderne, come si fa appunto alla rappresentazioni dell'operetta *La Fille de madame Angot*.

L'altro capo del partito repubblicano, il signor Thiers, che di orleanista s'è fatto repubblicano, a quel modo che d'Alton-Shee di legittimista è diventato socialista, ha pure manifestato il suo pensiero. L'anniversario della sua caduta dal potere egli ricevette una deputazione degli abitanti di Bordeaux. Egli ha colto questa occasione per menare vanto, e ne aveva diritto, della caduta del duca di Broglie. Egli ricordò che lo si era privato del potere « per non aver saputo e voluto ricondurre il paese verso la monarchia », e prese ad esaminare le opere de' suoi successori.

« Hanno essi ristabilito la monarchia? Nessuno oserebbe dire che non miravano a questo, e se, avendo tale intenzione, non la tradussero in atto, bisogna pur dire che non hanno potuto. » Ragionamento che il duca di Broglie non potrebbe confutare. Il signor Thiers mostra che i partiti monarchici vogliono tutti la monarchia, ma nessuno di essi vuole la stessa, e se uno stesse mai per trionfare degli altri, questi non tarderebbero a coalizzarsi contro di lui. Ma il signor Thiers, parlando delle continue manifestazioni del suffragio universale, credeva evidentemente che i repubblicani l'avrebbero vinta nella Nièvre. Il sig. Thiers conosce mirabilmente la borghesia francese. Ma non ha alcuna idea dei moventi delle azioni delle popolazioni rurali.

Esaminando le cifre dell'elezione della Nièvre, si vede che le città sono state favorevoli al candidato repubblicano e che le campagne hanno fatto trionfare il candidato bonapartista. Certe distinzioni non possono capire nella testa d'un campagnuolo; questi ignorerà sempre la differenza che ci può essere tra la repubblica conservativa, la radicale e la socialista. I napoleonidi hanno ancora una colpa in faccia al paese, ed è quella d'essere caduti sotto i colpi dello straniero. Il 4 settembre il popolo entrò nelle Tuilleries per semplice curiosità; il palazzo era vuoto; la sua dinastia non portò, come il ramo primogenito e il cadetto dei Borboni, delle traccie del fumo delle barricate. Ci furono i morti di luglio e quelli di febbraio, ma il 4 settembre non ci furono morti.

La notizia d'una cospirazione diretta a liberare il maresciallo Bazaine dall'isola di Santa Margherita non è vera. Il maresciallo attende la sua libertà da una ristorazione bonapartista. Pertanto egli viene trattato con tutti i riguardi e si cerca ogni modo per rendere sopportabile la sua prigionia.

Il ricevimento del principe di Hohenlohe-Schillingsfürst non ebbe nulla di notevole. I discorsi furono quali sogliono fare in tali circostanze. Ci vorrà molto tempo prima che i nostri rapporti col governo di Berlino diventino cordiali. Ma, d'altra parte, la Germania, il cui zampino qui lo si vuol vedere in ogni parte, tiene un contegno molto riservato e sta osservando ed aspettando.

I bonapartisti, contenti della loro vittoria, sono disposti a soffrire in pazienza il nuovo ministero. Le dichiarazioni esplicite e chiare essendo riuscite dannose al duca di Broglie, è probabile che il nuovo ministero si tenga sulle generali nell'esposizione del suo programma. Esso troverà una maggioranza ben poco solida e compatta, che il primo incidente parlamentare potrebbe anche trasformare in minoranza. Il vivere giorno per giorno è ormai riguardato come un dovere di cittadino; atto di ribellione il voler provvedere all'avvenire.

—

La *Patrie* annunzia che un membro della Commissione dell'esercito, in nome della maggioranza della Commissione stessa, farà all'Assemblea la proposta che il ministero della guerra sia sempre lasciato estraneo ai mutamenti prodotti dalle crisi ministeriali, affinchè dei cambiamenti troppo frequenti non rechino danno all'organizzazione dell'esercito.

— La *Liberté* smentisce la notizia che il sig. Magne sia gravemente ammalato, ed assicura che il ministro delle finanze riprenderà, quanto prima, il suo ufficio.

— Il *Rappel* dice che ci sono numerose proteste contro l'elezione del signor Bourgoing, specialmente perchè si accusano i *maires* d'essersi immischiati nel voto.

Un dispaccio dell'Havas annunzia però che perfino il prefetto s'era allontanato dal dipartimento, durante l'elezione, onde non dar pretesti ad accuse.

— La *Bibliographie de la France* ci fa sapere che il governo francese ha ordinato il sequestro d'un libro, stampato a Ginevra, col titolo *Christ au Vatican*, contenente attacchi contro la Santa Sede e contro la politica francese in Italia.

È un libro che era stato attribuito a Victor Hugo, ma che l'illustre scrittore ha dichiarato non esser suo.

SVIZZERA

Il 20 maggio è morto a Berna il visconte de Sant-Isabel, ministro del Portogallo presso la Confederazione, in seguito alla amputazione d'una gamba che dovette essergli fatta mentre trovavasi in istato di somma debolezza per precedente malattia.

BELGIO

Il 21 corrente ebbero luogo nel Belgio le elezioni dei consiglieri provinciali. A Bruxelles i candidati dell'Associazione liberale non ebbero concorrenti, ma sopra 9900 elettori, solo 1182 si presentarono alle urne. In provincia il risultato delle elezioni lascia i due partiti, presso a poco, nella loro situazione anteriore.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Gazzetta di Vienna* del 27 pubblica la legge sul riconoscimento delle Società religiose.

— Un telegramma da Pietroburgo della *Neue Presse* annuncia che oggi dovevano aver fine le conferenze della Commissione politico-commerciale austro-russa. D'ambe le parti dovrebbero venir destinate delle Commissioni locali coll'incarico di far sui luoghi profondi i necessari rilievi per le desiderabili innovazioni; in seguito a che al riaprirsi delle conferenze, in autunno, si passerebbe alle disposizioni di dettaglio. Da parte russa si chiederebbe l'abolizione delle franchigie doganali di Brody. I commissari austriaci dichiararono però che questo cangiamento non potrebbe aver luogo se non che dopo averne ottenuta l'approvazione della rappresentanza dell'impero.

— Il 5° Congresso di giureconsulti ungheresi deliberò che anche per l'avvenire le riunioni avrebbero luogo a Pest e sarebbero convocate almeno ogni due anni.

— È morto a Pest il barone Andrea Banfy, scienziato, magnate di Transilvania, che prese parte in qualità di volontario nell'esercito tedesco alla guerra del 1870.

GERMANIA

Il giornale ultramontano *Germania*, del 26, dice che il deputato Ermanno di Mallinckrodt, testè morto, non aveva che 53 anni.

— Il principe Putbus avrebbe chiesta una procedura militare arbitrale per decidere sulle irregolarità di cui è accusato nell'amministrazione della *Nordbahn*.

— Il *Monitore* pubblica il testo delle leggi recentemente votate sull'amministrazione degli episcopati vacanti ed il complemento delle leggi di maggio.

INGHILTERRA

Gli elettori di Buckinghamshire hanno aperto una sottoscrizione per rimborsare al signor Disraeli le spese della sua recente rielezione. Questa sottoscrizione produsse 1516 lire st. e 15 sc. (37,918 franchi), che furono consegnate all'agente elettorale del primo ministro.

Il signor Disraeli rivolse, in quest'occasione, ai suoi elettori una lettera di ringraziamento, nella quale dice che la contea alla quale appartiene ha sempre preso una parte delle più attive alla vita politica in Inghilterra e che ciò che lo prova si è che la contea di Buckingham fornì cinque primi ministri sul trenta che hanno diretti gli affari del paese dopo l'avvenimento al trono della regina Vittoria. Sono ventisette anni che il sig. Disraeli rappresenta quella alla Camera dei Comuni.

— Si teme che scoppii uno sciopero fra i minatori di Crieff e Clerkmannan, i quali si vogliono opporre alla diminuzione dei salarii di uno scellino al giorno.

GRECIA

Telegrafano alla *Freie Presse* da Parigi, 27 maggio:

Sadyk-pascià ed i contraenti del prestito non sono concordi sul corso di emissione. Sadyk-pascià insiste pel corso d'emissione a 27 milioni, mentre i banchieri lo vogliono calcolare soltanto a 24.

— I funerali del signor Nikolitsch, direttore del *Lloyd austriaco*, hanno avuto luogo con un immenso concorso di tutte le classi della popolazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. R. decreto 18 maggio, che determina l'indennità di soggiorno degli ufficiali di stanza in Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

2. R. decreto 16 aprile, che erige in corpo morale l'Istituto scolastico Bonamati, nel comune di Maderno, provincia di Brescia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del pres. TORREARSA.

Seduta di venerdì, 29 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti già approvati.

Chiavarina propone che l'esame del progetto per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta sia rinviato all'ufficio centrale come già si fece per lo stesso progetto l'anno scorso.

Questa proposta è approvata.

Discutesi il progetto per modificazioni all'ordinamento dei giurati.

Maggiorani. Sviluppa altri argomenti in aggiunta a quelli svolti ieri per sostenere la necessità di separare la parte tecnica dalla giuridica nell'istituzione dei giurati. Non crede che questa separazione avrebbe gl'inconvenienti a cui accennò l'on. Conforti. Si tratta di moralizzare il paese. Il senso morale pubblico ha bisogno di essere rialzato; anche la pubblicità dei dibattimenti andrebbe limitata, altrimenti possono divenire una scuola d'immoralità.

Conforti. Per introdurre il sistema che vorrebbe l'on. Maggiorani, non basterebbe già un articolo ma bisognerebbe capovolgere affatto il Codice; chi vorrebbe egli che giudicasse quando sorge discordanza di opinioni fra i periti della difesa e quelli dell'accusa? Non si sarebbe più garanzia di sorta.

Vigliani (guardasigilli) ha veduto con soddisfazione che nessuno è sorto in Senato a combattere l'opportunità della riforme proposte.

Alle proposte ed alle obbiezioni degli onorevoli Maggiorani e Conforti ha già risposto l'on. relatore Vacca, ed egli non deve aggiungere che poche cose.

La proposta dell'on. Maggiorani gli sembra inattuabile per difficoltà di fatto e di diritto. Sarebbe difficile e quasi impossibile avere sempre e dappertutto a disposizione della giustizia i periti; questi non si trovano per lo più che nelle grandi città. Inoltre sarebbe possibile separare la parte tecnica dalla parte morale? Per esempio, nell'avvelenamento il perito deve conoscere i mezzi di cui disponeva l'imputato, di più le sue qualità mentali dovrebbero essere pure giudicate dai periti; ed allora la parte migliore e più nobile dell'istituzione che l'on. Maggiorani vorrebbe conservare dove andrebbe?

In questi tempi vi furono dei medici che videro negli accusati dei maniaci, o sintomi di *pazzia ragionante*, ed invece che al carcere dovevano essere inviati al manicomio.

Si sorprende che l'on. Maggiorani, vecchio partigiano della libertà, voglia sopprimere la pubblicità dei processi delle Corti d'Assise...

Maggiorani domanda la parola.

Vigliani vuole per lo meno limitare questa pubblicità, ed anche questa proposta troverà pochi seguaci. Col sistema proposto dall'on. Maggiorani ci dovrebbero essere due dibattimenti; quel sistema avrebbe grandi inconvenienti e in pratica sarebbe impossibile.

Soggiunge che il primo giudizio dei periti si fa davanti ai giudici dell'accusa, i quali devono conoscere la medicina legale.

Si rallegra poi coll'on. Conforti, il quale si dichiarò francamente favorevole all'istituzione dei giurì, dissipando così i dubbi che si potevano avere sulle sue opinioni a questo proposito, finchè non ne sorgesse una migliore a sostituirla.

Egli vorrebbe lo *scabinato* come in Germania; ma anche in quest'ultimo paese esso non ottenne buoni risultati, e bisognerebbe guardarsi dal volerlo imitare senza ponderazione.

Il ministro ritiene che la presente legge, lungi dall'essere la negazione della *giuria*, vi introduce riforme utili ed opportune; le condizioni che si pongono all'esercizio del nobile ufficio di giurato migliorano questa istituzione.

Del rimanente è disposto ad accettare che s'introducano quelle modificazioni che si riconoscessero utili, e di questa pieghevolezza ha già dato prova nell'ufficio centrale.

Maggiorani (per un fatto personale) dice ch'egli non è affatto contrario alla pubblicità dei dibattimenti nelle Corti d'Assise; vorrebbe soltanto che si escludessero i fanciulli di tenera età.

Soggiunge altre parole per spiegare le sue idee sull'argomento della separazione. Non si può ritornare a discutere il fatto dopo che già venne deciso.

Conforti ripete che il progetto gli sembra peggiorato dalle modificazioni introdotte dalla Camera.

La discussione generale è quindi chiusa.

L'art. 1° è approvato.

L'art. 2° tratta delle categorie di persone che sono inscritte sulla lista dei giurati.

Tecchio. Questo è il primo articolo sul quale la Commissione ha creduto di dover fare delle modificazioni. Ma senza mettere in dubbio la bontà di queste modificazioni, chi assicura che la Camera potrà nella presente sessione approvarle? Ed allora sarà ritardata chi sa fin quando la promulgazione del progetto che certo introduce nell'istituzione dei giurì, riforme utili ed indispensabili. Per questo motivo egli è disposto a votare il progetto come venne dalla Camera ed a respingere le modificazioni proposte dalla Commissione, per quanto egli le ritenga buone in se stesse. In questo articolo poi, la Commissione stabilisce il massimo dell'età del giurato a 65 anni invece che a 60. Non già che ritenga che un uomo di 65 anni sia decrepito (*Ilarità*), ma le fatiche a cui si è esposti in certi Circoli d'Assise rendono impossibile ad uomini di una certa età il resistervi. Gli sembra quindi poco opportuno questo emendamento.

Su questo articolo sorge discussione, alla quale prendono parte i senatori Galletti, Errante e Maggiorani, il quale vorrebbe portare il minimo dell'età a 30 anni.

Vacca (relatore) si oppone all'abbandono degli emendamenti, che ridurrebbe la discussione puramente accademica.

Sostiene che l'età di 65 anni non è eccessiva e che a 25 anni comincia l'età in cui si hanno i diritti elettorali.

De Falco gli sembra che tutto il progetto sia male ordinato. Vi sono tre articoli; il 5°, 6° e 7° comprendono tutti le incompatibilità all'ufficio di giurati; perchè non riunirli in un solo articolo?

Gli sembra che gli articoli come sono compilati attualmente faranno sorgere molte difficoltà.

Vacca (relatore) riconosce che le osservazioni dell'on. De Falco sono in parte giuste, ma bisognerebbe che presentasse una proposta formale.

Pres. L'on. Tecchio insiste nella sua proposta?

Tecchio non fa alcuna proposta, ma voterà contro l'emendamento della Commissione.

Chiesi propone in forma d'emendamento che sia approvato l'articolo come venne presentato e senza la modificazione proposta dall'Ufficio centrale.

De Filippo. La votazione deve aver luogo sul progetto della Commissione.

L'emendamento Chiesi è posto ai voti, e dopo prova e controprova non è approvato, e si approva l'art. 2 colle modificazioni della Commissione.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta tre progetti di trattati e convenzioni già approvati dall'altro ramo del Parlamento. Ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Sono approvati gli articoli 3, 4 e 5.

L'articolo 6, tratta di coloro che non possono essere assunti all'ufficio di giurati.

Trombetta. Trova giuste le disposizioni dell'articolo in quanto riguarda coloro sulla cui moralità v'è qualche ombra, ma non già quelle che spingono questo sospetto sino ad invadere il campo delle franchigie costituzionali.

Il 2° capoverso dell'articolo esclude coloro che sono stati assolti dall'imputazione di un crimine o che avendo riportato ordinanza di non farsi luogo a procedimento non hanno ottenuto o non possono ottenere a termini del Codice di procedura penale che l'imputazione sia cancellata dai registri penali. L'assolutoria, dice l'oratore, deve essere rispettata se si vuole rispettate le condanne penali. Non si deve lasciare alcuna ombra sull'imputato assolto. Talvolta si scagliano accuse false e tremende contro persone distinte ed insigni, le quali non sanno neppure di essere imputate. Come si avrà il coraggio di escludere dalle liste quelle persone?

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rimandato a domani.

La votazione è nulla anche oggi per mancanza di numero legale.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 29 maggio (187ª della Sessione)

Presidenza del presid. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

San Donato, conforme alla deliberazione già presa dalla Camera nella seduta di domenica, chiede che una petizione del Municipio di Napoli sia inviata alla Commissione che riferirà sulle convenzioni ferroviarie.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone che siano convalidate le elezioni del 1° collegio di Ravenna (eletto Rasponi Cesare) e del collegio di Budrio (eletto Sacchetti).

Le due elezioni sono convalidate.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del bilancio definitivo dell'entrata pel 1874:

Discussione dei progetti di legge:

2. Spesa per l'adattamento di case destinate alla Legazione italiana a Costantinopoli.

3. Disposizioni intorno all'amministrazione della Cassa militare.

4. Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento e riordinamento della piazza del Municipio di Napoli.

5. Spesa straordinaria per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellamare, Napoli, Venezia.

6. Estensione alle provincie Venete della legge sulla pubblica sanità.

7. Concessione di due tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Pres. L'on. ministro accetta le variazioni in qualche capitolo introdotte dalla Commissione nel bilancio dell'entrata?

Minghetti. Accetto tutte le variazioni introdotte dalla Commissione.

Con una sola osservazione sul cap. 32 fatta dall'on. Pissavini si approvano tutti i capitoli del bilancio definitivo dell'entrata pel 1874, il quale si riepiloga come segue:

Titolo I. — *Entrata ordinaria.*

Imposta fondiaria	L.	180,430,323 63
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	193,747,729 07
Tassa sulla macinazione	»	67,710,700 —
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	»	131,461,291 61
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione	»	1,312,000 —
Dazi di confine	»	97,000,000 —
Dazi interni di consumo	»	59,781,000 —
Privative	»	152,293,000 —
Lotto	»	73,783,599 15
Proventi di servizi pubblici	»	54,759,761 90
Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati	»	55,834,915 95
Entrate eventuali	»	7,800,872 02
Rimborsi e concorsi nelle spese	»	83,455,311 48
Totale	L.	1,173,930,538 73
Titolo II. — *Entrata straordinaria*	»	134,216,982 14
Totale (escluso l'asse Ecclesiastico)	L.	1,308,153,520 87

Sono pure approvati senza discussione i capitoli della parte del bilancio concernente l'entrata dell'asse ecclesiastico in lire 55,993,804 45.

La somma complessiva è approvata in L. 1,364,147,325 32.

Minghetti prega la Camera di discutere sollecitamente un progetto per opere idrauliche, essendo urgente per ragioni amministrative.

Pres. La relazione non fu ancor presentata.

Maldini e Suardo (membri della Commissione) dichiarano che la relazione su quel progetto di legge potrà esser presentata quanto prima.

Pres. Ora si procederà alla discussione del progetto di legge segnato al N. 2 dell'ordine del giorno, che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 210,000 per l'esecuzione dei restauri occorrenti alle due case, l'una in Pera, l'altra in Therapia, cedute dal governo ottomano ad uso di residenza della R. Legazione italiana e per l'acquisto di due casette di legno attigue agli stabili medesimi.

« Art. 2. La detta somma verrà stanziata in apposito capitolo del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1874, colla denominazione: *Riparazione alle due case in Pera e Therapia: acquisto di due casette di legno attigue alle medesime.* »

I due articoli sono approvati senza osservazione alcuna.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge N. 3, concernente disposizioni intorno all'amministrazione della Cassa militare.

Senza osservazione alcuna sono approvati i 17 articoli del progetto di legge, secondo il testo concordato fra la Commissione ed il ministro della guerra.

Pres. Avverto la Camera che nella seduta di lunedì si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge finora discussi e degli altri che saranno prima di lunedì approvati per alzata e seduta.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) prega la Camera di sospender la discussione del progetto di legge N. 4, per dichiarazione di pubblica utilità delle opere da farsi nella piazza del Municipio di Napoli, essendo pendente una questione tecnica col municipio di Napoli, sulla quale si attendono schiarimenti.

San Donato non si oppone alla proposta, ma raccomanda che sia sollecitamente discusso il progetto, onde non si chiuda la sessione prima che sia approvato.

Spaventa assicura che gli schiarimenti si attendono di giorno in giorno.

San Donato raccomanda nuovamente la maggior possibile sollecitudine.

Pres. Il progetto N. 4 resta sospeso ed ora si procederà alla discussione del progetto di legge N. 5 per spesa straordinaria per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellamare, Napoli e Venezia.

Massari chiede la parola per una dichiarazione.

Non farà osservazione sulla deliberazione della Camera dell'altro ieri, ma osserva che c'è un altro progetto di legge per lavori urgenti in porti di terza classe.

San Donato. Faccia la proposta di metterlo all'ordine del giorno.

Pres. L'osservazione dell'on. Massari non ha nulla di illogico.

Spaventa (ministro) dichiara che il governo si è rassegnato ad accettar la discussione di questo progetto di legge, ma non potrebbe per le ragioni già addotte acconsentire alla discussione di altri progetti di spesa.

Cavalletto domanda al ministro se può acconsentire che si approvino tutte le spese proposte in questo progetto di legge e che ammontano a parecchi milioni.

Bisogna porre un freno alle spese.

San Donato, Asproni ed altri chiedono la parola.

Cavalletto fa la proposta che sia aggiornata la discussione di questo progetto di legge e vorrebbe che le somme si approvassero anno per anno.

Spaventa dichiara che la Camera ha deliberato di discutere il progetto.

La Camera lo approvi o lo respinga, ma non ne sospenda la discussione.

L'on. ministro respinge le proposte dell'on. Cavalletto.

Pres. mette ai voti l'articolo primo del progetto di legge che è il seguente:

Sono autorizzate le seguenti maggiori straordinarie spese, a compimento delle opere marittime sottoindicate:

a) Costruzione d'un nuovo molo a Porto Empedocle o di Girgenti per	L.	1,050,000
b) Prolungamento del molo militare o di S. Vincenzo nel porto di Napoli per	»	2,135,000
c) Costruzione del molo di protezione nel porto di Castellammare di Stabia per	»	100,000
d) Costruzione dell'antemurale nel porto di Salerno per	»	300,000
e) Costruzione della diga a difesa della cala nel porto di Palermo per	»	750,000
f) Costruzione di banchine in Venezia per	»	900,000
Totale	L.	5,835,000

Dopo prova e controprova l'art. 1° è approvato.

Senza osservazione si approvano i due altri articoli del progetto di legge.

Pres. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che manca ancora l'approvazione ai progetti definitivi per i lavori del porto di Girgenti e per quelli di difesa della *Cala* nel porto di Palermo: accettate le relative somme quali sono proposte nel presente progetto di legge: invita il ministero, innanzi d'inscrivere gli analoghi stanziamenti per il 1875, di comunicare alla Commissione generale del bilancio quei documenti i quali possano giustificare che i progetti definitivi dei predetti lavori rimangono nei limiti rispettivi delle somme inscritte all'art. 1°, e passa alla votazione del progetto ministeriale. »

Pres. L'ordine del giorno veramente doveva discutersi prima del progetto di legge.

Spaventa accetta l'ordine del giorno della Commissione, che, posto ai voti, è approvato.

Pres. Ora si passa al progetto N. 7, che è il seguente:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici e dall'ingegnere Clemente Maraini per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremezzina a Porlezza e l'altro da Luino a Fornasette. »

L'articolo è approvato senza osservazioni.

Pres. È in discussione il progetto di legge N. 6 per l'estensione alle provincie Venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato C, sulla sanità pubblica.

Varè (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione ha soppresso l'art. 4° del progetto ministeriale.

Cantelli prega la Commissione di recedere dalla sua proposta, essendo opportuno che il governo abbia la facoltà di cui è cenno in quell'articolo.

Pres. Ora è meglio approvare i primi 3 articoli. Si deciderà poi sul quarto.

I tre articoli sono approvati senza osservazioni.

Pres. L'art. quarto del progetto ministeriale è il seguente:

« Nel termine di quattro mesi dalla promulgazione della presente legge, sarà pubblicato, nelle provincie venete e di Mantova e in tutte le altre del regno, il regolamento sanitario approvato con regio decreto 8 giugno 1865, n. 2322, con le modificazioni che, sentito il Consiglio di Stato, si riconosceranno necessarie. »

Righi (relatore) espone le ragioni per cui la Commissione avea creduto proporre la soppressione di questo articolo e dichiara che la Commissione stessa aderisce alla domanda del ministro e ritira la proposta di soppressione, confidando nella discrezione del ministero circa l'applicazione delle modificazioni nell'articolo accennate.

L'art. 4 è approvato.

È approvato l'art. 5 che prescrive che la legge andrà in vigore col 1° agosto 1874.

Pres. Domani si discuterà il bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La seduta è sciolta alle 4 20.

Domani seduta pubblica alle due.

CRONACA DI ROMA

L'assessore Di Carpegna ha stabilito che, a datare da lunedì, 1° giugno, l'ingresso nelle scuole comunali, opperciò anche l'uscita, si anticipi di un'ora, avuto riguardo alla calda stagione incominciata.

Ieri mattina ha avuto luogo nell'ufficio d'istruzione la prima seduta della Commissione cui è affidato l'incarico di studiare la miglior forma di *banco scolastico.* I desideri espressi alla Commissione sono principalmente questi:

1. Che il banco permetta all'alunno l'appoggio delle braccia, la sedia dia un sufficiente appoggio ai lombi, e i piedi siano anch'essi appoggiati;

2. Che un alunno possa prendere il suo posto e lasciarlo senza soverchio disturbo dei condiscepoli;

3. Che il maestro, specialmente nelle classi inferiori, possa accostarsi all'alunno per assisterlo e indirizzarlo nello scrivere;

4. Che i banchi siano tali da poter agevolmente disporsi in guisa da lasciar godere all'alunno la miglior luce;

5. Che si possano disporre ad anfiteatro, sicchè i più lontani siano i più alti.

Si fanno poi alla stessa Commissione vario questioni circa l'opportunità di questa o quella forma di banco, circa le dimensioni, il prezzo, ecc.

A questa prima riunione presero parte: l'assessore Di Carpegna, che la presiedeva; il prof. Pignetti ed i componenti la Commissione, signori: Ferretti, Rosselli, Mercandetti, Gualdi e Inverardi. L'ingegnere Ferretti, che è uno dei più zelanti soprintendenti scolastici, la presiederà in seguito.

Siamo lieti di poter annunciare queste ottime riforme, che tendono a migliorare la condizione materiale ed igienica degli alunni; però noi vorremmo che non si perdesse di vista la necessità quasi assoluta della maggiore vastità e salubrità di alcune scuole particolarmente.

I nostri passati reggitori, che pur non si mostravano tanto teneri per lo sviluppo dell'istruzione, quando si è trattato della fondazione di scuole le hanno fatte ammodo, e ne sono una prova le belle classi dell'antico Collegio romano, del seminario dell'Appollinare, e perfino di quelle che servivano ai poveri, volgarmente chiamate degl'Ignorantelli.

E noi ripetiamo quanto abbiamo detto più volte, che, cioè, scusiamo il Municipio d'aver dovuto adattarsi ad aprire provvisoriamente delle scuole nei locali che trovava, ma che però non deve assolutamente lasciare le scuole nello stato in cui sono, ma bensì fare, ove occorrano, anche dei sacrifizi per renderle più vaste ed igieniche.

Ieri, una deputazione degli agenti di cambio, composta dei signori: cav. Angelo Mortera, Ettore Menzocchi, Agostino Pieri, Bonaiuti Ghiron, è stata ricevuta da S. E. il marchese di Torrearsa, presidente del Senato del Regno, al quale ha presentato la petizione per ottenere che venga modificato il progetto di legge sulla tassa delle operazioni di Borsa. Questa petizione è appoggiata anche da una memoria della Camera di commercio di Torino.

La Società universale dei Quiriti non è di recente data: sotto il governo pontificio n'è stata ordinata più volte la chiusura, una volta per un sonetto recitato in un'adunanza, sonetto che sentiva di liberalismo, un'altra volta per un discorso in cui si trovarono o si vollero trovare delle allusioni poco liberali.

Dopo tanto riposo, la Società ora ritorna a dar segni di nuova vita, e domenica alle 5 pom. si riunirà in via dell'Impresa per dare un'accademia in onore del defunto socio Emilio Malvolti.

Dopo un discorso del signor avv. Augusto Caroselli si leggeranno alcune poesie, e si eseguiranno alcuni pezzi di scelta musica.

Auguriamo prospere sorti alla rediviva Società de' Quiriti.

Gli Akka sono giunti in Roma insieme al prof. Panceri che li ha accompagnati, e domenica saranno presentati a S. M. il Re.

I due nani stanno vispi ed allegri; con tutta la disinvoltura hanno accolto le visite di alcuni membri della Società geografica, a cui sono stati affidati.

Dopo la presentazione al Re saranno visitati dai curiosi, che non mancheranno certo per più giorni di recarsi all'albergo dove avranno dimora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65.

Barometro a mezzodì — 760.[illegible]

Termometro Centigrado

Massimo = 21.4 — Minimo = 12 1

Umidità media del giorno

Relativa = 42 — Assoluta = 6.80

Vento dominante. Nord moderato e debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

SOCIETÀ ROMANA

CONTRO I MALI TRATTAMENTI DEGLI ANIMALI

Il Consiglio direttivo fa noto che le autorità del Municipio e della Questura, secondando il voto di questa Società, hanno tradotti in giudizio e fatti condannare i seguenti contravventori delle leggi e regolamenti che vietano e puniscono i mali trattamenti degli animali:

1. Fabrizi Luigi di Giuseppe, d'anni 24, di Macerata.

2. Benedetti Salvatore di Niccola, d'anni 20, di Roma.

3. Candoli Sante di Felice, d'anni 35, di Roma.

4. Pianella Vincenzo del fu Pacifico, di anni 20, di Roma.

5. Marsili Domenico del fu Andrea, di anni 30, d'Ancona.

6. Maestri Francesco di Giovanni, d'anni 30, di Cattolica, carrettiere, conducente il carro n° 4163.

7 ed 8. I carrettieri del numero 4519 e 4620.

Tutti questi sono stati condannati a pagare una multa di L. 5 e le spese.

Per il Consiglio direttivo:
Il pres. L. Torelli
Il seg. onor. O. Bacci.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 30, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell'egregio artista signor Carlo Lollio. Verrà rappresentata l'applaudita commedia: *Il figlio di Giboyer.*

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Rinnovamento* di Venezia assicura che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita si recheranno nel mese di giugno a passare alcuni giorni in quella città.

Notizie dell'on. Mari. — Ecco il bollettino della salute dell'on. Mari il quale ci viene recato dai giornali fiorentini:

Febbre minore, notte più tranquilla, con un maggior riposo, e stato del malato un poco più sollevato.

Prof. Ghinozzi — Dott. C. Bertini.

Onorificenza. — La *Gazzetta ufficiale* ha annunziato che il cav. Giuseppe Lattes, vice-console di 1ª classe, è stato dispensato per ragioni di età e di salute, da ulteriore servizio, e in tale occasione gli è stato conferito il titolo di console onorario. È questa una ben meritata dimostrazione di stima data dal governo al cavaliere Lattes per i servigi da lui resi al paese, sovratutto quando, in tempi difficili, era vice-console a Venezia.

Processo e condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 27:

Sedeva ieri, 26 andante, il nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice dottor Sanguettola, per giudicare i sei individui che ancora la punitiva giustizia teneva sotto la sua azione pei deplorabili disordini occorsi la sera del 27 aprile ultimo scorso.

Il Tribunale condannava il Bulgarelli ed il Maltini ad un mese di carcere — il Carlotti a sei giorni di carcere — il Lucini e Mantovani a 5 giorni di arresto — il Nebis a lire 50 di ammenda.

Parricidio. — Scrivono da Cortale alla *Gazzetta Calabrese* del 25:

Un *Cetraro*, contadino dal viso brutale e butterato dal vaiuolo, in su i quaranta, avente parecchi figliuoli, si fece con piglio brusco avanti al vecchio padre a chiedergli una lira — Non ne ho, rispondeva il vegliardo — Dammene mezza — Non ne ho — Dammi quattro soldi — Non ne ho, replicava quel misero — Allora lo sciagurato figliuolo trae il pugnale e figgendoglielo tre volte nel petto esclama: to, questa è la lira, questa la mezza lira, questa i quattro soldi. Il vecchio cadeva freddo cadavere al suolo, ed il parricida poco appresso presentavasi cinicamente al pretore del mandamento.

Duello. — Una volta i giovani cavalieri si battevano per i begli occhi di una signora, ed ora? Leggete le seguenti parole del *Corriere delle Marche*:

Ci scrivono da Jesi che ieri ebbe luogo colà un duello fra due giovani titolati della città, fortunatamente senza gravi conseguenze. La causa del duello pare molto futile, almeno se è quella che si dice; e cioè una disputa sull'insistenza giuridica degli atti non registrati, sul voto della Camera, e sulle risoluzioni del ministero. Se è così, bisogna ben dire che a Jesi le questioni politiche si discutano con molto calore.

Esorcismi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 28:

Nella comunità di Cascina e Torri da vario tempo si assisteva ad uno spettacolo deplorato da tutti i buoni di quella località. Una fanciulla del popolo di S. Andrea a Mosciano, da parecchie settimane assalita da grave malattia isterica, presentava di tratto in tratto dei fenomeni piuttosto strani. Tanto bastò perchè i balordi dicessero che tutto ciò era sovrumano, e che certamente essa era invasa dal demonio, così che, sebbene fosse divenuta oggetto di orrore e di spavento, pure il visitavi della gente per vederla era straordinario.

Ad aggiungere esca al fuoco venne fuori un prete, il quale pensò che l'unico mezzo per calmare la gente era quello di esorcizzare la fanciulla e di esorcizzarla pubblicamente. E l'esorcismo ebbe luogo con mezzi anche più strani di quel che non fossero i fenomeni che presentava la misera, la quale, è inutile aggiungere, dopo quella scongiura stette peggio di prima. La perturbazione morale dei fanatici finalmente giunse a tale che alcuni di essi vennero colpiti da disordini nervosi, e anche in questo caso il diavolo vi ebbe che fare.

Ora questo stato di cose doveva avere un termine, e l'ebbe, perchè fu determinato di condurre la povera giovane allo spedale, ove saranno adoperati con essa i soli esorcismi che insegna l'arte salutare e che valgono ben più di quelli che inculca un abbietto cretinismo.

Il nipote dell'imperatore di Russia. — La *Presse* di Vienna aggiunge nuovi particolari a quelli già noti sull'arresto del nipote dell'imperatore di Russia e sulla cagione di esso, lasciando credere che questo principe sia affetto da pazzia. « La cognata dell'imperatore, dice il predetto giornale, andava osservando da un mese che un gran numero di oggetti preziosi sparivano dai suoi appartamenti. Essa prese ad esercitare la sorveglianza la più attiva sopra i suoi servitori, ma le fu impossibile di scoprire il vero autore di questi furti. Infine se ne lagnò coll'imperatore che, dopo molte esitazioni, si decise a chiamare il ministro di polizia, von Trepheff, e gli disse: « Mi fate una bella polizia! Ben presto non sarà più sicuro dai ladri il mio stesso palazzo d'inverno. I diamanti, le pietre preziose scompaiono dal palazzo di marmo che è abitato da mia cognata; vi si ruba a man salva, e voi non ci pensate neppure. »

Il ministro della polizia, correndo pericolo di perdere la grazia dell'imperatore, promise di fargli conoscere il ladro dei diamanti entro ventiquattro ore. Prese la cosa sotto la sua responsabilità e citò a sè tutti i servitori del palazzo di marmo, residenza del granduca Costantino; li sottopose ad un interrogatorio severo, e fu abbastanza fortunato di scoprire il colpevole e di manifestarlo all'imperatore poche ore dopo. Era, come si sa, il figlio del granduca Costantino, nipote dell'imperatore, Niccolò Costantinowitch, di vent'anni appena.

Poi il ministro di polizia scoperse la complice di questi furti. Era un'americana elegantissima, miss Fenix, alla quale il principe Niccolò consegnava una parte degli oggetti preziosi che portava via dal palazzo di marmo. Egli aveva sottoscritto parecchi biglietti d'un valore di quasi cinque milioni di lire. Non si sa che sia di lei avvenuto.

Il principe è stato messo agli arresti nel palazzo di marmo. I medici che lo hanno curato in una malattia abbastanza grave, sono generalmente d'avviso che egli abbia una lesione al cervello; perchè, cosa singolare, il principe Niccolò, invece di dar tutto alla sua amante, ha depositato delle somme considerevoli presso parecchi banchieri, per assicurarsi, egli diceva, del pane nei di della sua vecchiaia!

NOTIZIE ULTIME

Il Senato proseguì oggi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dei giurati, approvando i primi cinque articoli.

La Camera non discute più; approva. Oggi ha in meno di due ore approvato il bilancio definitivo dell'entrata e sei progetti di leggi.

I deputati presenti alla seduta non erano un centinaio, e si vede chiaro che attendono solo il compimento della votazione del bilancio per andarsene anche loro. Se tutte le relazioni del bilancio fossero stampate e distribuite, in due sedute la Camera terminerebbe il suo assunto e si aggiornerebbe.

Lunedì si voteranno a scrutinio segreto le leggi approvate. Avviso ai deputati assenti!

Stamane, 29, alle ore 8 e mezzo, cessava di vivere in Roma l'Eminentissimo Mariano Falcinelli Antoniacci, dell'ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinese, già pronunzio apostolico a Vienna.

Nato in Assisi il 10 novembre 1806, egli fu creato e pubblicato cardinale il 22 dicembre 1873.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28. — Un telegramma del *Daily News*, in data di Berlino 27, dice che corrono voci allarmanti sullo stato di salute di Bismark; però è certo che egli ha sofferto una leggera ricaduta.

Parigi, 28. — Le voci corse che il duca Decazes abbia intenzione di ritirarsi sono formalmente smentite. L'accordo più completo regna fra i ministri.

Madrid, 28. — Il signor Layard, ministro d'Inghilterra, ha dato ieri un pranzo officiale, al quale assistevano il maresciallo Serrano, il ministro degli affari esteri, i rappresentanti d'Italia e di Germania ed altri membri del corpo diplomatico.

Madrid, 28. — Una circolare del governo invita le autorità ad affrettare l'entrata in servizio dei giovani della riserva.

Parigi, 28. Il corrispondente di Madrid del *Journal des Débats* conferma la notizia del *Journal de Paris* che si tratti della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna.

L'*Univers* conferma pure questa notizia, aggiungendovi che Don Carlos avrebbe incaricato il generale Elio di venire in Francia per informare esattamente su questo proposito il gabinetto di Versailles.

Versailles, 28. — L'Assemblea nazionale discusse il progetto relativo ai cavalli di razza.

Il ministro dell'interno presentò il progetto che autorizza la nomina di una Commissione provvisoria in luogo del disciolto Consiglio generale delle Bocche del Rodano.

Il governo non fece alcuna comunicazione e risponderà soltanto se verrà interpellato.

Berna, 28. — Il Consiglio federale dichiarò ad unanimità che la nuova costituzione federale entrerà immediatamente in vigore.

Bukarest, 28. — Il principe Milano fu nominato proprietario del sesto reggimento di fanteria. Egli assistette oggi alla seduta della Camera.

Vienna, 28. — Contrariamente alle informazioni del *Times* circa il preteso discorso che lo czar avrebbe pronunziato a Londra nel ricevere il corpo diplomatico, la *Wiener Abendpost* annunzia che lo czar ha indirizzato soltanto alcune parole ad ogni capo di missione. All'ambasciatore turco disse che la pace fra la Russia e la Porta è assicurata e che egli farà di tutto per consolidare questo buon accordo. Lo czar espresse pure in altre occasioni ad uomini eminenti i suoi sentimenti in favore della pace e del mantenimento dei trattati.

Londra, 28. La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 3 1/2 per cento.

Bologna, 29. — Telegrafano direttamente da Caprera al rappresentante dell'Agenzia Stefani in Bologna che il generale Garibaldi sta bene.

Madrid, 28. — Il segretario della Nunziatura pontificia ebbe una nuova conferenza col ministro di giustizia.

Il generale Concha ritornò in Vittoria.

Vienna, 29. — Il *Vaterland* pubblica il testo di una enciclica del Papa ai vescovi Rutoni, nella quale Sua Santità si lamenta del triste stato della diocesi di Chelm, in Russia, ove un amministratore intruso calpesta le dottrine ecclesiastiche. Il Papa invita i vescovi ad ordinare l'esatta osservanza della liturgia approvata dai Papi, anche colla comminatoria delle pene più gravi.

Parigi, 29. — Il *Soleil*, parlando della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna, dice che noi dobbiamo restare spettatori impassibili di questa eventualità, che molti potrebbero considerare come una provocazione.

Il *Messager de Paris* conferma che il duca e la duchessa di Montpensier ricusarono di accettare la candidatura al trono di Spagna, che era stata loro offerta.

Parigi, 29. — Gli articoli dei giornali officiosi di Berlino tendenti a rappresentare la Francia come minacciante il Belgio producono qui un profondo stupore. Nessuno in Francia pensa di minacciare la pace d'Europa e molto meno il Belgio.

Bruxelles, 28. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 4 per cento.

CORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	28	29
Rendita italiana 5 %	71 10	71 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	72 80	72 80
Prestito romano Blount	72 80	72 80
Detto Rothschild	74 80	74 80
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1460 —	1460 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	463 —
Banca Italo-Germanica	— —	230 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 maggio (*ore 11 1/2 ant.*)

La Rendita ha provato stamane un ulteriore ribasso e non potè mantenersi che fra 73 20 e 73 25 per fine corrente, mentre per fine prossimo si aggirò sul 73 47 1/2 circa.

Negletti i valori ostellici segnati ai prezzi di ier.

Le Generali ribassarono anche in modo abbastanza sensibile, venendo negoziate da 403 a 401.

Le Italo 233 a 233 50.

Più richiesta la Francia, 100 20 a 109 30 3 mesi.

Londra invariata, 27 50 a 27 55 3 mesi. Marenghi 22 10 a 22 15.

(Ore 4 pom.)

La Rendita rimase stazionaria, praticandosi a di presso i corsi di stamane; chiusura piuttosto debole: 73 22 a 73 27 1/2 per fine corrente, 73 42 1/2 a 73 47 1/2 fine prossimo.

Generali 404 a 405.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 %	71 25 (c.)	71 10 (c.)
Napoleoni d'oro	22 28	22 16 (c.)
Londra tre mesi	27 50	27 55
Francia a vista	110 25	110 15
Imprestito Nazionale	63 50 (c.)	63 50 (c.)
Azioni tabacchi	875 —	875 —
Az. Banca Naz. (nuove)	2124 1/2 (fin)	2120 —
Strade ferr. Meridionali	360 1/2	367 — (fin)
Obbligazioni dette	213 — (fin)	213 — (f.)
Banca Toscana	1447 — (fin)	1450 —
Credito Mobiliare	820 —	820 —
Banca Italo-Germanica	— —	271 — (f.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 %	59 75	59 67
» 5 %	94 67	94 12
Banca di Francia	3810 —	3810 —
Rendita italiana 5 %	66 67	66 15
» 5 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	311 —	310 —
Obblig. Regia tabacchi	498 80	—
Obblig. ferr. V. E. 1866	194 50	193 50
Ferrovie Romane, azioni	—	72 50
Obbligazioni dette	180 —	180 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 19 1/2	[illegible]
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

VIENNA	27	28
Mobiliare	220 —	224 50
Lombarde	136 —	137 50
Banca Anglo-Austriaca	122 50	125 50
Austriache	317 50	316 50
Banca Nazionale	980 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 95 1/2	8 96
Cambio su Parigi	44 20	44 25
Cambio su Londra	111 60	111 60
Rendita Austriaca	74 95	74 35
» in carta	69 15	69 20
Banca Italo-Austriaca	—	—

BERLINO	27	28
Austriache	190 1/4	189 1/4
Lombarde	83 1/2	83 1/4
Mobiliare	130 1/4	130 1/4
Rendita italiana	62 1/4	63 1/4
Tabacchi	—	—
Rendita turca	40 1/4	40 1/8

LONDRA	27 Domanda	27 Offerta	28 Domanda	28 Offerta
Consol. ingl.	da 93 1/2	a 93 5/8	da 93 1/2	a 93 5/8
Rendita ital.	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
Turco	47 1/4	47 1/2	47 —	47 1/8
Spagnuolo	19 3/8	19 1/2	19 3/8	19 1/2
Egiz. (1868)	79 —	—	78 3/4	79 1/4

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Avviso agli Architetti ed Intraprenditori

DELLE CASE IN COSTRUZIONE IN ROMA

LA GRANDIOSA FABBRICA IN MILANO DI

PARATI IN CARTA

(all'uso di Francia) di GIOVANNI FERRO

rende noto ai suddetti Signori d'aver aperto una **Succursale in Roma, via del Corso, 472**, onde facilmente possano trovare la comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità al pagamento da 4 a 12 mesi**. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta **Fabbrica** dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. Grande assortimento di parati da cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1. 25, 1. 50, 1. 75 a 2. 75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1. 40, 1. 90, 2. 25, 2. 75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 1. 50 a 12. Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0. 60, 0. 90, 1. 25, 1. 60, 2. 25 a 5 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori e Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordinassero.

INSEGNE IN FERRO

Roma — via *Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

A VOLTAGGIO

presso Serravalle Scrivia, con sorgenti minerali

19° anno d'esercizio

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre, ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore **Dott. Cav. G. B. ROMANENGO a Voltaggio.**

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **Franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **Lire otto** all'editore **G. B. GALLO. Via Provvidenza, 10, p. 1°, TORINO.**

CRISTO DUE VOLTE MESSIA

per MICHELE DE SANTIS

Prezzo del volume lire UNA — Franco di Posta

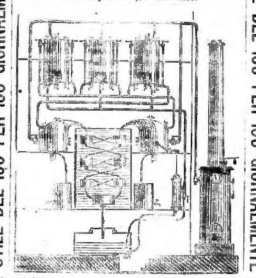
Vendesi in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — Firenze presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Apparecchio per l' Estrazione dell' Olio

DALLE SANSE E PELLETTA

mediante il Solfuro di Carbonio che dà l'utile netto del 100 per 100 giornalmente.

UTILE DEL 100 PER 100 GIORNALMENTE



UTILE DEL 100 PER 100 GIORNALMENTE

Questa incisione rappresenta un apparecchio per l'estrazione dell'Olio dalle Sanse e Pelletta mediante il Solfuro di Carbonio, modificato dal meccanico Antonio Antolisei. Dopo sei anni di assiduo lavoro e periodici esperimenti, si trova fortunato potere offrire agli Industriosi una vantaggiosa industria del 100 per 100 giornalmente netto da tutte le spese, e per maggiore sicurezza il suddetto fa contratti da pagarsi in due rate, la prima all'atto del contratto e la seconda dopo montato e provato l'apparecchio e veduto l'utile.

Queste macchine si costruiscono nello stabilimento dell' ing. mecc. sig. David Finzi, via della Madonna dell'Orto, N. 2. Roma, al prezzo di lire 11 mila, fino a 21 mila a seconda delle dimensioni, e per maggiori schiarimenti dirigersi allo stabilimento suddetto.

ESPOSIZIONE E BREVE ESAME CRITICO

DEL NUOVO PROGETTO DI LEGGE

per modificazioni all' ordinamento dei Giurati ed alla procedura nei giudizi avanti la Corte d'Assise approvato dalla Camera dei deputati il 23 marzo 1874

del dottor Giorgio Enrico Levi

Si vende al Banco d'annunzi della *Gazzetta d'Italia* in Firenze e Roma, e dai principali Librai d'Italia al prezzo di **lire 2.**

AVVISO AGLI INGEGNERI

È uscito il Numero 18 del

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E STRADE FERRATE

Contiene le seguenti materie: Sull'attuale situazione economica delle ferrovie Austro-Ungariche. — La Dinamite nelle miniere. — Circolo tecnico di Roma — Nostre corrispondenze. — Notizie ferroviarie. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie varie. — Appalti. — Concorsi — Nostre informazioni. — Bibliografia. — Rassegna settimanale delle osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua dell'Arno. — Annunzi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno	L. 15
Per sei mesi	» 10
Per un trimestre	» 5

All'estero le spese postali in più.

Gli abbonamenti si ricevono in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Dalle provincie con vaglia postale.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANNO XV. **DI ANDORNO** ANNO XV.

Aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

Avviso medicale importantissimo

I **Medici** e gli **Ammalati**, sono invitati a rifiutare, come **contraffazione**, spesse volte nociva, ogni Scatola di **Polvere** e di **Pastiglie digestive** del dott. Paterson, o ogni Bottiglia di **vino Tonico** di Bellini, cui l'Etichetta esteriore non porterà la firma del sig. Tornaghi Gadet, depositario generale in GENOVA e per tutta l'Italia.

Nota. **Un Contraffattore in Italia** è tradotto in questo momento innanzi ai tribunali come falsificatore della firma del signor Fayard, proprietario dei prodotti Paterson.

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per sole L. 3 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Conc. Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valser e Notturni di Chopin a C. 20 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbuonamenti alla lettura della musica L. 8 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [6670]

GUARIGIONE RADICALE IN SOLI 3 GIORNI

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

Per la **Iniezione** del chimico farmacista STEFANO ROSSINI **DI PISA**, garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l' assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell' istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spese di porto a carico del committente.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28 — la Farmacia della Legazione Britannica.

Un **solido letto di ferro** con pagliericcio a molla per L. **42.**

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ed con letto con stoffa di lana per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un **LETTO DI FERRO** verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per **L. 69 50**. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.** In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrarie e Giardini.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouvert toute l'année

EAU IODOBROMURÉE

Grandes bains - Douches - bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Non più Petrolio! Non più Olio!

Igiene garantita!

Lampada-Bernardi

SISTEMA PERFEZIONATO

con privilegio in tutta Italia

La **Lampada-Bernardi** è formata di una candela stearica, appositamente fabbricata che per una forza di elasticità rimane costantemente alla stessa altezza, la cui luce, mediante il riverbero di vitrea campanella opaca viene raddoppiata, ed il cui termine viene indicato per mezzo di avvisatore. Con questo sistema perfezionato si ottengono indubitati vantaggi, fra i quali si possono notare principalmente i seguenti:

Salubrità, pulitezza, facilità di preparazione, sicurezza

Prezzo L. 6, più fine L. 9 — Candele L. 1 25 il pacco di sei.

Deposito unico in Roma, presso **G. A. Natali**, fornitore della R. Casa, all'Emporio Chincaglie, via del Corso, 179 C e 179 D e via Convertite, 20.

È aperta l'Associazione al 2° Volume

DELL'

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

dal 1° Giugno a tutto Ottobre 1874 (26 numeri)

per Lire 6 in Milano - lire 6 50 in tutto il Regno

Un numero di 8 pagine in grandissimo formato a 3 colonne ogni settimana

Un numero di 16 pagine ogni mese

64 numeri all'anno ricchi di disegni originali

TESTO di E. De Amicis, E. Boccardo, M. Lessona, Ford. Martini, D'Arcais, F. Filippi, E. Torelli, Cena, Donato, Parodi, L. Chirtani, E. Navarro, ecc.

DISEGNI e INCISIONI di Sanesi di *Firenze* — Teja di *Torino* — Dalbono di *Napoli* — Dario Querci di *Roma* — Stella di *Venezia* — Cremona, Pessina, Junck, Canni, Tofani, Fontana, Barchetta, Scampini di *Milano*, ecc.

25 centesimi il numero — 50 centesimi il numero doppio

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori **FRATELLI TREVES**, *via Solferino, n. 11, Milano*

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 75. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 30.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12.

RASSEGNA

D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

pubblicata dalla Società d'incoraggiamento

DI PADOVA

Col 15 maggio venne aperto un nuovo abbonamento a questa pubblicazione da maggio a dicembre al prezzo di **lire 10.**

Si pubblica ogni mese un elegante fascicolo in-8° grande di almeno 80 pagine.

Quelli che desiderano associarsi sono pregati di dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51.

Dalle provincie inviare vaglia postale alla stessa Agenzia.

Per dare un saggio dell'importanza di questo periodico, noteremo che vi collaborano illustri scrittori come i signori Boccardo, Canestrini, Caccianiga, Carpenè, Corinaldi, Errera, Favaro, Ferrari, Ferrara, Forti, Gabelli, Luzzatti, Morpurgo, Selmi, Selvatico, Torrigiani, ecc.

WEIN PULVER

Polvere enologica per preparare 100 litri di vino bianco spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino champagne. Molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Pacco per 100 litri L. 3.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione ove non vi ha ferrovia diretta.

Presso l'Agenzia di Pubblicità

A. TABOGA

Roma — via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) — Roma trovasi il deposito delle seguenti Specialità.

Polvere fior di riso, Profumata, finissima. — L. 1 la scatola grande e Cent. 60 la piccola.

Acqua di Colonia. — Vera di G. M. Farina. Quest'acqua è tanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerarne i suoi benefici effetti. Prezzo: Bott. grande L. 2 50. piccola L. 1 25.

Olio Veratrum *vegetale del Perù.* — Specialità igienica pei capelli. Questo preparato ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli, fortificandone la radice, mantenendoli lucidi, conserva pulita la testa e può stare a confronto di qualunque specifico di toeletta pel delicato profumo. Prezzo L. 2 il flacon.

Farina profumata per lavanda. — Superiore alla comune farina d'amandorle per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione. Scatola di 2 Ettog. Cent. 70.

Inchiostro Magico. — Scrivendo con quest'inchiostro si può farne comparire o scomparire i caratteri. Serve per corrispondenza segreta, disegni di sorpresa, ecc. Prezzo L. 1 20 con istruzione.

Inchiostro Indelebile per marcare la lingeria. — Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra è il più indelebile che si conosca. Prezzo L. 1 con istruzione.

Vetro Liquido. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80.

Tintura d'arnica Galleani. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta Cent. 80.

Goccie Odontalgiche. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1.

Pastiglie Pettorali *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le infreddature. Prezzo L. 1 50.

Pastiglie fior di Zolfo. — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola.

Pasta Pettorale arabica. — Questa pasta, composta di sostanze emollienti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o croniche. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50; franco nel regno L. 1 90.

Gengivario Americano. — Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare il dolore dei denti. Prezzo L. 1.

Caffè Indigeno *macinato.* — Di sapore squisito, salutare ed economico, non eccita i nervi e sostituisce egregiamente il caffè ordinario in tutti i suoi usi. Vendesi in scatola da Kilog. 1 a L. 3. Da mezzo Kilog. L. 1 60, e da 1 Ettog. cent. 30.

Goccie Americane. — Meravigliose per calmare il dolore dei denti arrestandone le carie e conservandoli sani. Prezzo L. 1 20.

Tela d'arnica Galleani. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1, franca di porto nel regno L. 1 40.

Tela astro montano. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice ecc. Prezzo d'ogni scheda L. 1.

Non più cimici. — *Acqua dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici.* Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo Cent. 80 il flacon.

LA LIBERTÀ

Anno V. GAZZETTA DEL POPOLO Anno V.

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

NON PIU' INIEZIONI!

I **confetti Diet** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 60.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con PROTO-JODURO DI FERRO.

Quest'Olio è della più sicura provenienza perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale unico specifico per la cura delle **affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofola, pellagra** e per fortificare i temperamenti deboli. La Bottiglia L. 3.

Si spedisce contro vaglia ove vi ha ferrovia.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna). (3)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone